

## ***ANDRA' TUTTO NUOVO***

### ***1. "Mentre conversavano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro".***

La CHIESA DOMESTICA che si riunisce ha un suo nome bellissimo per una associazione di evangelizzazione: ALFA - OMEGA, che è come dire: Gesù.

L'impegno che si propone, infatti, è quello di parlare di Gesù, sulla scorta della Parola evangelica, per favorirne uno speciale incontro personale nell'eventuale ascoltatore.

Il metodo più usato è quello della missione parrocchiale.

Di concerto con il parroco vengono visitate dai membri dell'associazione, tutte le famiglie del territorio parrocchiale nelle loro abitazioni, disponibili ad aprire la loro porta per un dialogo sulla persona di Gesù. Alla conclusione della missione con chi si mostra interessato a continuare il dialogo, è quasi sempre realizzabile la formazione di GRUPPI DI LETTURA DEL VANGELO nelle case, che avviano il percorso di più intima conoscenza del Signore Gesù, nella piccola "Chiesa domestica".

Agli appartenenti ad A-O resta il compito di guidare di persona i passi di questo cammino nell'intento di accompagnare, almeno nei primi momenti, la nuova evangelizzazione che riuscirà a rendere gli evangelizzati, a loro volta, come convinti evangelizzatori, in un confortante futuro.

Come si può facilmente comprendere, la preparazione di una missione obbliga ad individuare abitanti di una zona secondo i vari palazzi, a formulare elenchi, a combinare date, a stabilire il mandato della comunità ecclesiale, a stabilire orari di visita anche a richiesta, a decidere coppie di evangelizzatori, che di solito offrono piena disponibilità, salire scale e suonare campanelli risulta un grato momento quando le porte si aprono.

Nella parrocchia cittadina di San Giovanni Evangelista, il giorno 1 marzo 2020 tutto questo lavoro era stato compiuto, si sarebbe finalmente ricevuto il mandato durante la S. Messa festiva delle 9.30 e una certa zona del territorio avrebbe fatto esperienza con la missione A-O. Tale missione era stata preparata anche con incontri formativi per la partecipazione di alcune persone dell'Unità Pastorale Bassa Valpantena.

Ma nel momento più vivo dell'attesa, l'universale pericolo della pandemia coronavirus ha vanificato tutto. E allora? E' iniziato un tempo di riflessione e di preghiera. Convinti che il Signore non ci avrebbe abbandonato, sono state messe in opera alcune diverse vie di incontri nella associazione.

Senza missione, senza Eucaristia, senza possibilità di presenze, ci si è incondizionatamente rivolti alla fonte del coraggio, della resilienza, della fedeltà: la Parola di Dio.

Complici i mezzi tecnologici, forti delle risorse delle APP più adatte, in riunioni video-cellulari, alla domenica si è letto e commentato il Vangelo festivo. Si sono presi accordi per la preghiera comune. Si sono ascoltate esegesi bibliche via youtube.

Con frequenza, ogni guida ha tenuto contatto telefonico, video chiamate e messaggi wathapp, con i componenti del suo gruppo, per ascoltare, incoraggiare e farsi solidali. Tali collegamenti hanno consentito di mantenere vivi i consueti ingredienti della nostra attività di testimonianza e, contemporaneamente, hanno suggerito una novità richiesta dai mutamenti così significativi dell'epoca attuale.

Tutta da sperimentare l'eventuale applicazione nel "dopo pandemia".

## 2. "Allora si aprirono i loro occhi e lo riconobbero"

### Cosa ci ha insegnato questo tempo?

- Ad arrendersi al già noto assioma: la vita sale spesso sulla giostra della relatività e dell'imprevedibile.
- Ad interpretare la realtà alla luce della ragione; siccome un'emergenza sanitaria del calibro di Covid-19 mette solo paura, si profila la necessità di un aiuto adeguato. Stabilite le conoscenze di base sulla voce degli esperti, avremmo potuto trovare serenità dalla fiducia nel Signore. La preghiera ha mostrato tutta la sua forza.
- L'insegnamento più adatto lo abbiamo trovato nel n° 88 dell'esortazione Evangelii Gaudium: "...il Vangelo ci invita sempre a correre il rischio dell'incontro con l'altro, con la sua presenza fisica che interpella, col suo dolore e le sue richieste, con la sua gioia contagiosa in un costante corpo a corpo". Lo stimolo ad usare ogni possibilità di condivisione, di comprensione, di sostegno interpersonale ha evitato l'attività di egoistici ripiegamenti su se stessi. "Il Figlio di Dio, nella sua incarnazione, ci ha invitato alla rivoluzione della tenerezza".

### Cosa ci ha scaldato il cuore?

- Dato l'obbligo di rimanere in casa, il ruolo del conforto è stato in gran parte esercitato da letture, televisione e cellulari, trasmettitori di notizie, di immagini. Pur nella tristezza dell'isolamento, questi mezzi hanno anche regalato sorrisi.
- E' stato di grande conforto: la S. Messa di Papa Francesco in S. Marta, per respirare l'aria dell'universalità della Chiesa. Abbiamo condiviso la sua sofferta partecipazione orante semplice nella parola e familiare nei gesti.
- Non da meno l'iniziativa diocesana. Mons. Vescovo, con i suoi collaboratori, hanno espresso una lezione del ministero dell'accompagnamento del popolo. Costanti nel lungo appuntamento - dalle Ceneri a Pentecoste - sono apparsi come i nostri "cari parroci" preoccupati del dolore universale e desiderosi di vicinanza, aiutandoci a pregare. La parola grazie è misera, non esaustiva. Quante telefonate amichevoli, in quei giorni, concluse: - Ciao, ci vediamo in Cattedrale!- Resta la nostalgia.
- Anche Telepace si è impegnata eccezionalmente a scaldare i cuori; messaggi, a decine, di approvazioni commosse ne fanno testimonianza e don Claudio è stato paziente e delicato interlocutore in un dialogo che ha pure superato, in alcuni casi, il territorio diocesano.
- Nelle frequenti telefonate con i partecipanti ai nostri gruppi di lettura del Vangelo, è stato confortante avvertire il vivo desiderio della ripresa. Il virus non ha intaccato la bella fraternità che la condivisione settimanale della Parola crea tra le persone. "Lo scopo dell'evangelizzazione è appunto questo cambiamento interiore." (EN 18,48).
- La fraternità si è realizzata anche con il video-incontro domenicale attraverso la piattaforma Zoom sul Vangelo della domenica.
- Ci ha pure rincuorato l'inaspettata evenienza di sperimentare, anche nella grave difficoltà di reclusione, la facoltà di crescita offerta dai "nostri quaranta giorni di deserto". Il ritmo giornaliero segnato da tentazioni allo smarrimento, da stanchezza o ansia, dalle svariate forme della convivenza o della solitudine, dal peso della inattività, ha trovato sollievo nei momenti di preghiera, di riflessione, di approcci telematici. Ne ha guadagnato il processo di umanizzazione indispensabile nel corredo di un evangelizzatore; lo stile di vita di chi si propone di annunciare Cristo non può prescindere da una formazione alla responsabilità, agli esempi di fraternità, alla adesione al sacrificio, alla meditazione alla Parola, e non solo. Ecco perciò che nei silenzi della lontananza, può avere veramente riscaldato il cuore il dono dell'invito ricevuto da Gesù.

### A cosa non vorremmo rinunciare?

Sostanzialmente al cammino della Chiesa in uscita. Mentre le sfide dei tempi possono imporre attuazioni di metodi più idonei di servizio, ciò che non potrà mai venire declinato nell'Associazione A-O è l'annuncio di Gesù, morto e risorto, che rivolge agli altri la Buona Notizia.

Altro elemento irrinunciabile è il riferimento alla Diocesi nel nostro impegno missionario.